

**Summer school “Giorgio La Pira”
Firenze 30 giugno – 2 luglio 2017**

**Introduzione all’approfondimento
“Comunità sostenibili”
sabato 1 luglio**

on. Francesco Prina

Analisi della situazione:

Se la maggioranza degli abitanti del nostro pianeta ormai concentrati in contesti urbani, (città e metropoli) iniziasse a considerare l’ambiente come “Bene Comune”, risulterebbe più semplice proteggerlo dalle insidie dell’uomo. Ovviamente, per fare in modo che questa definizione non rappresenti una generica utopia, occorre mettere in atto politiche concrete di tutela ambientale. Per spiegare cosa si intende per “Bene Comune”, ci può aiutare un’interpretazione degna di essere diffusa, che ci parla di “Beni Comuni”, come quelli che non coincidono né con la proprietà privata, né con la proprietà dello Stato. “Beni Comuni”, sono quei diritti inalienabili e fondamentali delle persone, come il diritto alla vita, al bene primario dell’acqua (si ricorda la grande mobilitazione nazionale che ha stabilito l’acqua “Bene Comune” in capo al controllo pubblico ed accessibile a tutti), alla conoscenza in rete ecc... che possono essere goduti senza ricorrere a forme di pagamento o attraverso concessioni pubbliche.

Il “Suolo Bene Comune” per la prima volta entra all’interno di una legge Regionale nel 2012 in Lombardia nella IX legislatura, sul riordino del Testo Unico sull’Agricoltura. Si segnala che questa definizione è ripresa nel testo del disegno di legge sul contenimento del consumo di suolo, d’iniziativa parlamentare, approvata alla camera ed ora al Senato.

Elementi progettuali per superare la situazione attuale:

Oggi, l’idea di città e la sua definizione a livello globale, ha assunto diversi significati, anche se storicamente in tutte le culture storizzate ha sempre avuto un limite, prima le mura, poi con la città borghese dell’800 il limite era rappresentato dal rapporto ancora ben definito e distinto tra centro e periferia o tra città e campagna. Infine, il fenomeno dell’urbanesimo della modernità, che caratterizza in modo crescente il secondo dopoguerra fino ai nostri giorni, (che si prevede proceda in modo incessante e vada oltre), purtroppo ha determinato informi metropoli in cui vivono quasi la maggioranza degli umani

Negli ultimi decenni del secolo scorso infatti si inizia a parlare di città come “città infinita”, “città diffusa”, con le sue contraddizioni e le sue tenute sociali. Tuttavia “quando tutto è città perdiamo la chiave per comprendere le trasformazioni avvenute ed in atto”. Cioè quando tutto è uguale e indistinto viene meno la dinamica del rapporto virtuoso tra interno ed esterno della città che ha determinato storicamente la sua identità (ciò che è urbano e ciò che non lo è). Infatti in questo momento storico una delle grandi preoccupazioni non è definire la forma delle città ma arrestare il consumo di suolo, problema oggi più che mai attuale, da sostenere, ma da qualificare. Anche il concetto di urbanizzazione modernamente concepito, ha subito dei significati diversi durante le fasi storiche. Ai nostri giorni infatti per urbanizzare, comunemente si intende attrezzare il territorio e non più il mettere insieme gli elementi decisivi per individuare ciò che è urbano:

- a) un'idea di equilibrio tra pubblico e privato,
- b) un'idea di equilibrio tra città e campagna,
- c) un'idea di equilibrio tra relazioni di prossimità (cioè quelle corte, oggi in crisi) con le relazioni a distanza (cioè quelle lunghe). E oggi tra queste due con quelle virtuali che non implicano spostamenti fisici.

Tuttavia, oggi, già possiamo constatare che nel quadro metropolitano prevalgono le opportunità date alle relazioni a distanza (cioè quelle lunghe), riducendo sempre più le possibilità di tessere le relazioni di prossimità portatrici di coesione sociale e qualità della vita.

Nonostante la critica "delle modalità moderniste che hanno perso la bussola della costruzione urbana", anche oggi è ancora possibile costruire "la città", nella misura in cui si concretizzano le possibilità relazionali di prossimità delle persone legate ai luoghi. Una pratica dell'urbanizzazione delle città, articolata dai temi classici, frutto degli Umanesimi che ponevano la "Persona come Fine". Una sorta di "religio civile" incentrata su una metropoli policentrica, espressione delle diverse municipalità.

E ancora, non possiamo lasciare solo la rete dei trasporti, le relazioni funzionali ed i contenitori come unici elementi generatori urbani delle nostre città, perché il risultato sarà quello delle non città fatte di siti tutti uguali.

Diversamente le città che immaginiamo sono fatte da luoghi, con persone che hanno un legame, un vincolo già consolidato o scelgono di avere un nuovo rapporto di prossimità che ancora devono costruire ma che vogliono realizzare, mantenere e curare.

Oggi, purtroppo, registriamo il proliferare delle grandi "non città" generate dal fenomeno dello sprawl, dotate sì di abbondanti standards funzionali e igienico-sanitari, ma senza riuscire a generare sistemi urbani di qualità. Questo disordinato processo ha creato le proprie "basiliche" nei centri commerciali dove le relazioni sociali sono basate quasi esclusivamente sul rapporto economico e comunque non riuscendo a sostituirsi ai numerosissimi centri storici che ahimè sono stati violentati nella loro capacità aggregativa, anche se abbelliti e a volte restaurati con dovizia.

Alcune proposte concrete, riferite anche a possibili interventi legislativi:

- Attuazione dei 17 obiettivi e 169 traguardi di sviluppo sostenibile, (Agenda 2030) approvati dall' ONU (193 paesi) nell'Agosto del 2015.
- Perseguire politiche amministrative locali di città smart (città intelligenti) secondo le linee guida ed il sostegno dell'Unione Europea.
- Approvare la legge sul contenimento del consumo di suolo attualmente al Senato (ed ahimè da troppo tempo ferma).
- Incentivare economicamente e fiscalmente interventi di rigenerazione urbana e di "mix sociale" nei nuovi interventi ex novo, di recupero e riqualificazione delle aree dismesse, degradate e sottoutilizzate.
- Incentivare a livello locale la manutenzione e la cura degli spazi semi-pubblici e pubblici, attivando processi di partecipazione e corresponsabilità pubblico-privato.
- Incentivare e favorire lo sviluppo dell'agricoltura multifunzionale, biologica e biodinamica in un contesto di economia circolare da porre come obiettivo da raggiungere.